

RASSEGNA STAMPA

14-3-2010

Il Giornale della Toscana

Il Giornale della Toscana <i>Redazione</i>	14/3/2010 <i>Pag. 3</i>	«Sabato tutti a Roma» Il Pdl è già al lavoro.	2
Il Giornale della Toscana <i>Redazione</i>	14/3/2010 <i>Pag. 5</i>	Toccafondi: «Auditorium, quanto costerà l'opera».	3

La Nazione Firenze

La Nazione Firenze <i>Redazione</i>	14/3/2010 <i>Pag. 4</i>	Matteoli cala il sipario sul Parco della Musica: «Le sentenze si attuano».	4
--	----------------------------	---	---

La Repubblica Firenze

La Repubblica Firenze <i>Redazione</i>	14/3/2010 <i>Pag. 5</i>	"Lo sviluppo urbanistico stoppato da vicende nazionali".	5
---	----------------------------	---	---

Il Nuovo Corriere di Firenze

Il Nuovo Corriere di Firenze <i>Redazione</i>	14/3/2010 <i>Pag. 6</i>	Renzi: "Bloccati dalla burocrazia".	7
--	----------------------------	--	---

VERSO LA MANIFESTAZIONE CON BERLUSCONI

«Sabato tutti a Roma»

Il Pdl è già al lavoro

FIRENZE

«Da qui vogliamo partire per vincere». Comincia così il comizio di Monica Faenzi di fronte a circa un migliaio di persone che sventolano. In tanti ieri pomeriggio si sono dati appuntamento nel centro di Firenze, chi sventolando la bandiera, chi indossando la maglietta con la foto della candidata e in mezzo alla gente si riconoscono, tra gli altri, Massimo Parisi, coordinatore regionale del Pdl, i parlamentari Maurizio Bianconi, Riccardo Mazzoni, Gabriele Toccafondi, Alessio Bonciani, Achille Totaro e Paolo Amato. Sul palco il candidato vicepresidente, Riccardo Migliori, invita tutti i candidati al consiglio regionale a raggiungere la candidata Monica Faenzi, il coordinatore nazionale Verdini e il ministro Matteoli, «esempio del governo del fare», lo definisce Migliori. Il candidato vicepresidente ricorda che «la sinistra comincia ad avere paura. Teme di confrontarsi con noi sui temi



Il deputato Gabriele Toccafondi

reali - prosegue Migliori - perché sono loro i responsabili del declino di questa regione, a causa della sinistra siamo finiti nella serie B dello sviluppo». Da qui l'invito del candidato vicepresidente: «Fra quindici giorni la toscana potrà riscattarsi con il voto. L'unica alternativa al costante declino è scegliere il centrodestra», conclude Migliori passando la parola al

ministro Matteoli. Cominciano i comizi, prima il ministro e poi la candidata presidente della Regione. Più passa il tempo e più la gente in piazza si ingrossa. Tanti i curiosi che, in giro nel centro della città per sfruttare il primo sabato di

sole e temperature miti, si fermano ad ascoltare e applaudire le proposte del Pdl. E da ieri a Firenze, mentre le casse diffondono il «vincerò» dell'Aida, arriva l'invito a tornare in piazza, ma questa volta a Roma, per la grande manifestazione del Pdl. Il coordinamento regionale, insieme a quelli provinciali e comunali, è già al lavoro per l'esodo di sabato verso la Capitale.



IL PARLAMENTARE DEL PDL

Toccafondi: «Auditorium, quanto costerà l'opera?»

«Quanto costerà il nuovo Auditorium della Musica di Firenze? Chi pagherà la costruzione? Il Pdl in Comune di Firenze ha fatto sempre queste domande e continua a farle visto che ad oggi sul tema ci sono poche certezze». Ad affermarlo è il deputato del Pdl Gabriele Toccafondi commentando la notizia secondo cui il Tar del Lazio ha annullato tutti gli atti della gara d'appalto per la costruzione del Nuovo Parco della Musica. «Da quanto si apprende attualmente - ha aggiunto - l'importo complessivo dei lavori ammonterebbe a 236 milioni di euro con un progetto diviso in due lotti, il primo di 156 milioni e il secondo di 80 milioni. Nel febbraio 2009 il consiglio comunale di Firenze approvò una delibera, con i voti contrari delle opposizioni, che prevedeva un costo complessivo di 105 milioni di euro, una differenza quindi di oltre 130 milioni di euro».

«Inoltre - ha proseguito Toccafondi - da quanto si apprende in questi giorni il primo lotto dei lavori avrebbe un costo di 156 milioni di euro ma i soldi che gli enti pubblici Stato, Regione Toscana e Comune di Firenze avrebbero stanziato sono pari a 105 milioni di euro. Ecco perchè ribadiamo la richiesta di sapere anche come si finanzierà l'opera».



Matteoli cala il sipario sul

«L'opera non riguarda il mio dicastero, ma la

Parco della Musica: «Le sentenze si attuano»

presidenza del Consiglio. Non ho visto una carta». La fragile arma dei ricorsi

POLEMICHE
Toccafondi, deputato del Pdl: «Quanto costerà e chi pagherà quei 236 milioni?»

di GIAMPAOLO MARCHINI

«NON COMMENTO mai le sentenze né gli interventi della magistratura alla quale ho sempre dichiarato la mia fiducia. La sentenza va attuata e basta». Il ministro per le infrastrutture Altero Matteoli, ieri a in piazza della Repubblica per presentare la candidata presidente alla Regionedel Pdl, Monica Faenzi, chiarisce la sua posizione sullo stop del Tar all'appalto per il Nuovo parco della Musica. Sentenza che ha condannato la presidenza del Consiglio dei ministri al risarcimento del danno e ha annullato tutti gli atti relativi al concorso, dal bando di gara alle valutazioni della commissione. Matteoli si è tirato fuori dalla polemica: «Questa opera non riguarda il mio dicastero, non ci sono state nostre competenze, né ora né nel precedente governo. quando c'era ministro Di Pietro». Non solo. «L'opera — prosegue il ministro — rientrava nei 150 anni dell'Unità d'Italia, quindi era di competenza della Presidenza del consiglio. Non ho visto nemmeno una carta». L'ultimo appunto del ministro riguarda l'aeroporto di Peretola: «Sono nettamente contrario alla seconda pista. Se si parla di adeguare quella già esistente, come pare la Regione voglia e anche il Comune se il nuovo sindaco non ha cambiato idea, io sono d'accordo. Si dismette l'attuale e si fa una pista più lunga e più sicura. Anche se oggi non sono più ministro dell'ambiente che devo firma-

re la valutazione di impatto ambientale resto favorevole a questo».

SUICOSTI del Parco della Musica si concentra anche l'attenzione del deputato del Pdl, Gabriele Toccafondi: «I lavori costerebbero 236 milioni di euro con un progetto diviso in due lotti, 156 milioni e 80. Nel febbraio 2009 il consiglio comunale di Firenze approvò una delibera, con i voti contrari delle opposizioni, che prevedeva un costo complessivo di 105 milioni di euro, una differenza quindi di oltre 130 milioni di euro. Da qui rilanciamo la richieste di sapere quanto costerà effettivamente l'opera. Inoltre se il primo lotto dei lavori avrebbe un costo di 156 milioni di euro ma i soldi che gli enti pubblici Stato, Regione Toscana e Comune di Firenze avrebbero stanziato sono pari a 105 milioni di euro, come si finanzia il resto?»

POLEMICHE e prese di distanza a parte, quello che resta dell'Auditorium del Maggio per ora è un clamoroso colpo di spugna sul peccato originale dell'inchiesta Grandi eventi.

Nè l'impresa Sac, nè il progettista, l'architetto Desideri, né i finanziatori (Governo, Comune e Regione che il 25 febbraio si sono ripartiti i 156 milioni per il primo stralcio di lavori) sanno cosa accadrà ora. Quel cantiere è stato cancellato dal dispositivo, il Tar del Lazio ha rimosso perfino il bando di gara del concorso e tutto quello che è venuto dopo. I ricorsi annunciati al Consiglio di Stato possono sembrare una soluzione. Ma la speranza di inaugurare la sala grande per le celebrazioni dell'Unità d'Italia è de-

finitivamente naufragata.



“Lo sviluppo urbanistico stoppato da vicende nazionali”

Renzi: parlerò della città bloccata in consiglio comunale



LE PARTITE

Dice Renzi:
«Non fai in tempo a girarti che subito parte un Tar, un ricorso e si ferma tutto: ci sono partite urbanistiche bloccate per vicende nazionali»

ERNESTO FERRARA

«A Firenze non fai in tempo a girarti che subito parte un Tar, un ricorso, un appello e si ferma tutto: ci sono una serie di partite urbanistiche aperte, tutte bloccate o quasi, a causa di vicende nazionali. Certo se il Tar blocca un'opera questo non è colpa dei giudici ma delle regole che sono scritte male, dell'eccessiva burocratizzazione del sistema e della semplificazione amministrativa che non viene fatta mai». Dopo l'ennesima tempesta che si abbatte sulla città, con il Tar del Lazio che ha annullato la gara per il nuovo auditorium del Maggio a Porta al Prato, e mentre altre grandi opere come i Nuovi Uffici e la Scuola dei Marescialli di Castello restano «sub judice» coinvolte come sono nell'inchiesta sui grandi appalti, parla il sindaco Matteo Renzi. Lo fa, rivolto alla platea dei giovani imprenditori di Confartigianato riuniti al Convitto della Calza per l'assemblea nazionale, per ribadire ancora una volta che Palazzo Vecchio, almeno con i grandi appalti da settimane nell'occhio del ciclone, non c'entra nulla. E però coglie l'occasione, pur sen-

za scendere nel merito, per invocare quella semplificazione delle procedure pubbliche che potrebbe contribuire, secondo lui, ad evitare situazioni del genere. Situazioni di cui, sostiene Renzi, la città sarebbe vittima suo malgrado: «Il problema numero uno è che non si fa un intervento serio contro la burocrazia: da due anni il governo si sta perdendo dietro le chiacchiere senza fare quello che serve al Paese. Il massimo della semplificazione che era riuscito a concepire era la Protezione civile Spa», fa notare il sindaco all'assemblea di Confartigianato.

Se però coi grandi appalti degli Uffici, del nuovo Auditorium e della Scuola Marescialli Palazzo Vecchio non c'entra direttamente, è pur vero che vicende cittadine come quella dell'ex Panificio militare di via Mariti e dell'ex Manifattura Tabacchi tirano in ballo direttamente il piano strutturale e le decisioni della giunta comunale: «Del tema della città che secondo la Cgil sarebbe bloccata parlerò nel consiglio comunale del 22 marzo in occasione della relazione sul bilancio», annuncia il sindaco rimandando la discussione. «Pruden-

za» sull'esito delle vicende giudiziarie che coinvolgono i grandi appalti, resta comunque la linea di Palazzo Vecchio. Prima di aver visto le motivazioni con cui il Tar del Lazio ha accolto il ricorso della Giafi e di aver appurato se davvero, come pare probabile, non solo la Sac (la ditta vincitrice) ma anche il ministero faranno ricorso al Consiglio di Stato contro la sentenza del Tar, non si può parlare del merito della vicenda. Salvo solo sottolineare quella che, a detta del sindaco e dei suoi tecnici, sarebbe la «falla del sistema»: la procedura dei grandi appalti, il complicato groviglio di leggi e codici nazionali, spesso mancanti di regolamenti attuativi, che stanno dietro alle grandi opere fiorentine. Soprattutto



quelle, come l'auditorium, gestite da strutture di missione governative speciali. In ogni caso i tecnici comunali sono scettici sull'effettiva probabilità che col Tar si blocchino i lavori del nuovo auditorium. Piuttosto, ritengono, i tempi si potrebbero allungare con la conseguenza che di pari passo si potrebbe rimandare la vendita dell'attuale teatro Comunale di Corso Italia, già peraltro due volte messo all'asta senza successo.

Se però Palazzo Vecchio conferma in pieno la volontà che il nuovo auditorium venga realizzato e conferma l'intenzione di stanziare i 40 milioni di euro con cui secondo gli accordi è chiamato a contribuire all'opera, è la Regione Toscana a porsi il dubbio se, a questo punto, non venga riflettere sull'opportunità di stoppare l'erogazione dei suoi 40 milioni di cofinanziamento. Il presidente Claudio Martini non si esprime ma l'assessore alla cultura Paolo Cocchi ribadisce che la Regione, non avendo ancora tirato fuori i soldi, «è ancora nelle condizioni di autotutelarsi» visto il procedimento in corso e potrebbe scegliere di stoppare i 40 milioni. «Ne parleremo domani in giunta», annuncia Cocchi. «Quanto costerà il nuovo auditorium della Musica di Firenze? Chi pagherà la costruzione?», chiede intanto il deputato del Pdl Gabriele Toccafondi, facendo notare che «l'importo complessivo dei lavori del nuovo auditorium è lievitato a 236 milioni di euro con un progetto diviso in due lotti, il primo di 156 milioni e il secondo di 80 milioni».

Nuovo auditorium nella bufera Toccafondi: "Il centrosinistra in 15 anni ha fatto solo due sottopassi"

Renzi: "Bloccati dalla burocrazia"

Il sindaco mette in fila le opere fiorentine fermate da "casi nazionali"



FIRENZE - Per capire cosa accadrà al cantiere già avviato del nuovo teatro del Maggio Musicale, in costruzione nei pressi della stazione Leopolda, ci vorranno ancora alcuni giorni, quelli necessari al tribunale per depositare le motivazioni della sentenza. Ma la decisione del Tar del Lazio, che ha di fatto annullato l'appalto per la costruzione dell'auditorium accogliendo il ricorso della ditta arrivata seconda nella gara (la Gia.Fi di Prato), getta un'ombra nerissima sul futuro di questa grande opera pubblica. Ed è sulle troppe opere incompiute nella nostra città che si concentra la riflessione del sindaco di Firenze Matteo Renzi (Pd). Qui in città "ci sono una serie di partite aperte, tutte bloccate o quasi, a causa di vicende nazionali" dice il sindaco. Che aggiunge: "Non fai a tempo a girarti che parte subito un ricorso al Tar, un appello, e si ferma tutto". Renzi parla del Parco della Musica, ma anche del cantiere dei Grandi Uffici (in forte difficoltà dopo che un'inchiesta ha coinvolto l'unità di missione dei lavori), e della Scuola

per Marescialli (che ha i lavori fermi per una complicata vicenda di guerre fra ditte a suon di carte bollate). Renzi se la prende con la burocratizzazione del sistema: "Se il Tar blocca un'opera - dice il sindaco - non è colpa dei giudici, ma delle norme scritte male, della eccessiva burocratizzazione del sistema e della semplificazione amministrativa che non viene fatta mai". La burocrazia è anche una delle "colpe" individuate dal deputato fiorentino del Pdl Gabriele Toccafondi, che replica al sindaco: "In parte ha ragione Renzi a dire che ci sono opere bloccate dalle troppe normative. Da oggi quindi sappiamo che il centrosinistra di Firenze collaborerà con il governo di centrodestra per snellire la burocrazia. Ma a Firenze non mi sembra che le uniche opere ferme siano bloccate da questi motivi". Il riferimento di Toccafondi è alla tramvia, ma anche ad altre opere imponenti mai realizzate. "Il Meccanotesile - spiega il deputato fiorentino - è fermo da 15 anni perché il centrosinistra voleva farci un museo di arte contemporanea che non è riuscito a fare. Poi c'è anche

il Multiplex, i cantieri di Quadra... Io andrei cauto a dare la colpa alla burocrazia. La verità è che a Firenze negli ultimi 15 anni si è costruito solo il sottopasso di viale Strozzi e il sottopasso di viale Vittorio Veneto, con risultati sotto gli occhi di tutti. Inoltre il Comune non riesce ancora a vendere il vecchio teatro del Maggio". Il deputato del Pdl, che prima di salire sui banchi del parlamento è stato un agguerrito consigliere comunale del Pdl, ricorda anche la lunga battaglia a Palazzo Vecchio contro la delibera che dava il via libera al nuovo auditorium. E - oltre alla pioggia di emendamenti - ricorda che il suo partito fece notare che era difficile poter prevedere i costi di gestione di un teatro così mastodontico. Ma quel che è peggio - aggiunge Toccafondi - è il costo di questa mastodontica opera. Quanto costerà, e chi pagherà? "Il Pdl di Firenze ha fatto sempre queste domande e continua a farle visto che ad oggi sul tema ci sono poche certezze". "Da quanto si apprende attualmente l'importo complessivo dei lavori ammonterebbe

a 236 milioni di euro con un progetto diviso in due lotti, il primo di 156 milioni e il secondo di 80 milioni. Nel febbraio 2009 - aggiunge il deputato - il consiglio comunale di Firenze approvò una delibera, con i voti contrari delle opposizioni, che prevedeva un costo complessivo di 105 milioni di euro, una differenza quindi di oltre 130 milioni di euro. Da qui rilanciamo la richieste di sapere quanto costerà effettivamente l'opera". "Inoltre il primo lotto dei lavori avrebbe un costo di 156 milioni di euro ma i soldi che gli enti pubblici Stato, Regione Toscana e Comune di Firenze avrebbero stanziato sono pari a 105 milioni di euro. Ecco perché ribadiamo la richiesta di sapere anche come si finan-



zierà l'opera".
Continua la sua battaglia contro l'auditorium anche il consigliere comunale della Lega Nord Mario Razzanelli, che dopo la sentenza del Tar chiede di sospendere i lavori. "Dalla lettura del ricorso - spiega Razzanelli - emergono i vizi di procedura gravissimi e tali da inficiare irrimediabilmente l'aggiudicazione disposta in favore della Sac", che ha vinto l'appalto. "A questo punto - afferma Razzanelli - è doveroso che vengano identificate le responsabilità. Se ci sarà una nuova gara - conclude il capogruppo della Lega - stante la legislazione attuale, dovrà essere seguita una procedura completamente diversa. Prima si farà il concorso per il progetto, poi il progetto definitivo e infine l'appalto. Credo che oggi si debbano sospendere i lavori ed è quanto chiederò lunedì in Consiglio comunale. Poi decideremo il da farsi nell'interesse di Firenze del Maggio".

Silvia Pasquini